

RELAZIONE SULLA PUGLIA

Premessa.

La Puglia è la seconda regione italiana (dopo la Campania) ad essere interessata da un provvedimento di commissariamento avente come oggetto lo specifico settore dello smaltimento dei rifiuti. La situazione emergenziale, perdurante dal 1994, ha indotto la Commissione a dare priorità alla « indagine » ricognitiva in quel territorio regionale; peraltro la Commissione già era in possesso di ulteriori elementi, ivi compresi illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, in merito alla gestione dei rifiuti industriali e in merito a particolari situazioni di emergenza ambientale.

Al fine di offrire un quadro unitario delle complesse ed articolate situazioni, alcune delle quali hanno generato inchieste e procedimenti di natura penale, sono state deliberate audizioni e visite sopralluogo per verificare l'attuale stato dell'azione dei pubblici poteri in tema di rifiuti, le questioni pendenti aventi riflessi di carattere penale, i comportamenti delle imprese impegnate nel settore, gli impatti sull'ambiente derivanti dalle politiche sui rifiuti e dai comportamenti dei soggetti interessati, gli interessi di natura economica e le eventuali infiltrazioni della criminalità comune ed organizzata nell'*affaire* rifiuti.

L'attività della Commissione — e questa relazione — vuole essere un momento di riflessione rispetto a quanto svolto dai pubblici poteri e offrire — per quanto possibile — utili indicazioni per agevolare, per quanto possibile, il superamento di questa lunga fase di emergenza.

1. L'attività conoscitiva della Commissione.

1.1. Le audizioni e le missioni riguardanti la Puglia.

Una delegazione della Commissione, composta dal Presidente onorevole Scalia, dall'onorevole Iacobellis e dal senatore Specchia si è recata in missione in Puglia nei giorni 15 e 16 gennaio 1998. Il 15 gennaio la delegazione ha effettuato sopralluoghi presso la discarica Ines sud in località Contrada Formica (Brindisi), presso l'impianto Enichem di Brindisi, presso l'ex stabilimento Fibronit di Bari e presso l'ex gazometro di Bari. La delegazione si è quindi recata presso la prefettura di Bari dove si sono tenute le audizioni del prefetto

Giuseppe Mazzitello, dell'assessore all'ambiente della regione Puglia, Mattia Mincuzzi, del subcommissario delegato all'emergenza rifiuti in Puglia, Biagio Ciuffreda, del coordinatore del settore smaltimento rifiuti della regione Puglia, Salvatore Sechi, del coordinatore dell'ufficio del commissario all'emergenza rifiuti in Puglia, Luca Limongelli, del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Bari, Roberto Rossi, dell'assessore all'igiene e all'ambiente del comune di Bari, Giuseppe Mirizzi, del presidente della commissione ambiente della Confindustria-Federpuglia, Giovanni Pluchino, del consulente dell'Assoindustria di Bari, Francesco Messa, del rappresentante dell'associazione Anarres, Gianluigi Cesari, del legale dell'associazione Anarres, Salvatore Sparapano, del presidente di Legambiente Puglia, Domenico Lobaccaro, del presidente dell'Abap, Massimo Blonda, della vicepresidente di Ambiente e/vita della provincia di Foggia, Valeria Caniglia Sannoner, del rappresentante di Italia Nostra in Puglia, Enzo Cancellara, e della rappresentante del WWF-Puglia, Gabriella Fagioli. Il 16 gennaio la delegazione si è recata presso la prefettura di Foggia dove si sono svolte le audizioni del prefetto Benedetto Fusco, del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucera, Antonio La Ronga, dell'assessore all'ambiente della provincia di Foggia, Antonio Lapollo, e del dirigente dell'ufficio ambiente della provincia di Foggia, Franco Nardelli. La delegazione ha quindi effettuato un sopralluogo presso l'impianto della Geovis Green a Trinitapoli (Foggia).

La Commissione ha proceduto poi all'audizione, in sede di adunanza plenaria il 12 novembre 1998, del presidente della giunta regionale della Puglia e commissario delegato per l'emergenza socio-economico ambientale, Salvatore Distaso, del presidente della commissione scientifica per l'emergenza socio-economico-ambientale, Walter Ganapini, del subcommissario per l'emergenza socio-economico-ambientale, Biagio Ciuffreda, e del coordinatore dell'ufficio del commissario delegato, Luca Limongelli.

1.2. Quadro di sintesi delle audizioni relative alla Puglia.

La Commissione nel corso della missione svolta in questa regione e delle audizioni ad essa dedicate ha inteso incontrare quei soggetti che — per via dei loro incarichi — meglio potevano fornire il quadro dell'attuale situazione. In questa sede si fornisce il quadro di quanto rilevato dalle persone audite. Tale quadro è stato successivamente aggiornato grazie alla continua acquisizione di materiali fatta dalla Commissione.

La situazione regionale illustrata dal prefetto di Bari ha denunciato l'esistenza di un sostanziale oligopolio, che gestisce la quasi totalità delle discariche pugliesi. Ciò influenzerebbe, tra l'altro, il regime tariffario, non rispondente ai normali criteri di mercato; tale situazione è agevolata da una sostanziale assenza di un sistema pubblico di impianti di smaltimento e soprattutto dal fatto che i rifiuti solidi urbani continuano ad avere come destinazione pressoché unica la discarica.

Una situazione di fatto confermata dai rappresentanti della regione e del commissariato all'emergenza rifiuti, che hanno fatto anche notare che le ordinanze con le quali dal 1994 la Puglia veniva

sottoposta a tale regime non fornirono al commissario poteri per la gestione dell'emergenza stessa, ma gli imposero unicamente la messa a punto di una strategia per un ritorno alla normalità e soprattutto per l'adeguamento alla normativa nazionale. Ne consegue — secondo i rappresentanti della regione e del commissariato — che nessuno è stato (ed è) in grado di governare l'esistente e ciò ha determinato (e determina) l'impossibilità di gestire la fase di crisi che da anni caratterizza il ciclo dei rifiuti in Puglia.

Anche i rappresentanti delle associazioni ambientaliste hanno confermato che l'emergenza è stata fino a questo momento affrontata con strumenti provvisori, inadeguati a porre termine al perdurante stato di crisi. Sono stati, in particolare, criticati quei provvedimenti che hanno consentito alle discariche esistenti di ampliare le loro volumetrie: ciò, da un lato, ha lasciato il sistema di smaltimento nelle mani dei pochi privati operanti nel settore, dall'altro ha determinato ulteriori ritardi nell'attivazione della gestione integrata dei rifiuti.

Le associazioni ambientaliste hanno, inoltre, segnalato gravi situazioni di inquinamento, sulle quali la Commissione ha effettuato anche opportuni approfondimenti sentendo anche i rappresentanti del comune di Bari e dell'autorità giudiziaria.

Particolare attenzione è stata dedicata alla situazione in provincia di Foggia: dai documenti e dagli esposti acquisiti tale territorio risulta da sempre infatti caratterizzato da una situazione gravemente deficitaria per quanto riguarda gli impianti di smaltimento; e in provincia si era verificato — nei giorni precedenti la visita della Commissione — un grave episodio di violazione dell'ordinanza commissariale regionale che vieta l'introduzione di rifiuti da altre regioni italiane. Di quest'episodio specifico si dirà in seguito; per quanto riguarda invece la situazione relativa allo smaltimento sia il prefetto che i rappresentanti della provincia hanno evidenziato la difficoltà a reperire siti idonei, anche per la scarsa disponibilità mostrata dai comuni. Va tuttavia detto che anche in questo caso l'attenzione dell'ente locale è risultata centrata essenzialmente sulla ricerca di nuove discariche, anziché sulla proposizione di una gestione fondata sul recupero del materiale.

La delegazione della Commissione ha inteso valutare le informazioni giunte in merito a episodi di presunta contaminazione radioattiva in alcuni siti della provincia. L'autorità giudiziaria audita ha però al riguardo fornito informazioni sufficientemente dettagliate, in base alla quale la radioattività rilevata era da attribuire essenzialmente alla conformazione geologica del territorio e dei materiali che erano stati rinvenuti.

Infine, il commissario delegato ha dettagliatamente illustrato alla Commissione le iniziative assunte in merito all'emergenza rifiuti in Puglia nel corso dell'ultimo anno. Il commissario delegato e gli altri rappresentanti della struttura commissariale hanno tuttavia, anche in tale occasione, evidenziato difficoltà di diversa natura sulla strada del ritorno ad una situazione di normalità nella gestione dei rifiuti solidi urbani in Puglia; in particolare, sono state segnalate difficoltà per le provincie di Foggia, Taranto e Brindisi, nonché nel sistema della raccolta differenziata che stenta a trovare una sua collocazione, soprattutto a causa del *deficit* di impianti di recupero. L'avvio delle procedure per la realizzazione di tali impianti nella regione — così

come ricordato dal commissario — dovrebbe consentire di superare anche tale ostacolo.

2. La normativa regionale e lo stato di attuazione. L'azione delle pubbliche amministrazioni.

2.1. La legislazione d'emergenza ed il piano degli interventi.

La prima pianificazione regionale in tema di rifiuti si è avuta in Puglia nel 1993, con il piano per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il testo suddivideva la regione in 18 bacini di utenza, ripartiti nelle province nel seguente ordine: 5 bacini nelle province di Bari e Foggia, 3 bacini nelle province di Lecce e Taranto, e 2 bacini in provincia di Brindisi. Secondo il piano, i rifiuti dovevano avere tre destinazioni principali: inceneritori, impianti di compostaggio e discariche, con una distribuzione omogenea degli impianti nei diversi bacini di utenza. Lo strumento normativo tuttavia risultava del tutto privo di specifiche indicazioni in merito alle possibili localizzazioni degli impianti di smaltimento, contenendo quindi in sé la base per il suo sostanziale fallimento.

In effetti, nel novembre 1994 un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dichiarava lo stato di emergenza socio-economico-ambientale della regione Puglia, affidando al prefetto di Bari i compiti di commissario delegato a tutto il 1995. Dal giugno 1996 l'incarico di commissario delegato per l'emergenza rifiuti è stato affidato al presidente della giunta regionale, decisione confermata dalle ordinanze con le quali lo stato di emergenza in tema di rifiuti è stato reiterato per il 1997 ed il 1998.

Per quanto riguarda il piano del 1993, va posto in evidenza che nessuna delle previsioni in esso contenute vennero realizzate. In particolare, non si costituì nessuno dei diciotto bacini di utenza previsti, non si realizzò alcun nuovo impianto e non si attivò nella regione la raccolta differenziata. In pratica, lo stato d'emergenza intervenne su una situazione di fatto identica a quella precedente l'emanazione del piano.

La struttura commissariale varò un primo programma d'emergenza nel dicembre 1996, successivamente rivisto alla luce dell'emanazione del decreto legislativo n. 22 del 1997 e ripubblicato il 28 luglio 1997. È opportuno, in questa sede, riportare la fotografia delle situazioni di crisi preesistenti all'emanazione del programma d'emergenza del 1997, così come riportate dallo stesso testo.

Per la provincia di Foggia si segnala una situazione di emergenza definita « cronica » dallo stesso programma, con il ricorso da parte di oltre il 50 per cento dei comuni dell'area a soluzioni di smaltimento in base all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, alcune delle quali attive addirittura all'interno del parco nazionale del Gargano. In provincia di Bari la situazione di maggiore crisi è determinata dal territorio meridionale, che in gran parte smaltisce presso impianti localizzati in provincia di Taranto. Secondo il programma, anche la provincia di Brindisi presenta aspetti di grave preoccupazione, con l'approssimarsi dell'esaurimento delle

discariche esistenti nell'area. Difficile la situazione anche in provincia di Taranto, dove il programma segnala il funzionamento di due soli impianti, a Massafra e Castellaneta, impegnati anche a ricevere rifiuti provenienti dalla provincia di Bari. Solo la provincia di Lecce, secondo il testo commissariale, non presenta situazioni di crisi immediate, anche se prevedibili nel medio termine.

2.1.1. Il nuovo piano regionale d'emergenza ed i bacini di utenza.

Il programma d'emergenza realizzato dalla struttura commissariale — così come il piano regionale del 1993 — suddivide il territorio regionale in 18 bacini di utenza, nella maniera sotto indicata provincia per provincia:

Provincia di Foggia, 5 bacini di utenza.

Bacino Fg1, area Gargano settentrionale. Ne fanno parte 18 comuni, che conferiscono presso la discarica controllata di Vieste. La produzione di rsu è di 187 ton/giorno.

Bacino Fg2, area Sub Appennino occidentale. Ne fanno parte 14 comuni; non esiste alcun impianto di smaltimento di bacino. La produzione di rsu è di 156 ton/giorno.

Bacino Fg3, area Gargano meridionale-Foggia-Sub Appennino sud occidentale. Ne fanno parte 14 comuni, che conferiscono presso le discariche di Foggia e Manfredonia. La produzione di rsu è di 310 ton/giorno.

Bacino Fg4, area Tavoliere. Ne fanno parte 8 comuni; non esiste alcun impianto di smaltimento di bacino. La produzione di rsu è di 161 ton/giorno.

Bacino Fg5, area Sub Appennino meridionale. Ne fanno parte 10 comuni, che conferiscono presso la discarica di Panni. La produzione di rsu è di 31 ton/giorno.

La situazione relativa alle capacità di smaltimento, secondo il programma, è la seguente: la discarica di Vieste ha una volumetria utile residua di 60.000 metri cubi; la discarica di Foggia ha una volumetria residua di 7.000 metri cubi, con una richiesta di ampliamento pari a 63.000 metri cubi; la discarica di Manfredonia è in fase di esaurimento, con un progetto di ampliamento approvato per ulteriori 46.000 metri cubi; la discarica di Panni ha una volumetria residua di 10.000 metri cubi.

Nella provincia il programma di emergenza prevede, nel breve termine, il completamento delle attrezzature per la raccolta differenziata; la realizzazione di 3 centri di selezione a Carpino (per il bacino Fg1), a Foggia (per i bacini Fg2 e Fg3) e a Cerignola (per i bacini Fg4 e Fg5).

Gli interventi programmati per il medio termine riguardano: impianti per la selezione del rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata, da realizzarsi in testa alle discariche; un centro per la produzione di Rdf da realizzarsi a Foggia; tre linee di compostaggio

da realizzarsi a Carpino, Lucera e Cerignola; il potenziamento dei tre centri di selezione, da realizzarsi nel programma di breve periodo.

Secondo il programma, nella provincia di Foggia la raccolta differenziata dovrà essere attivata grazie alla creazione di isole ecologiche nelle aree costiere del Gargano, alla dislocazione di campane per il vetro e la plastica, ed all'individuazione di centri di raccolta per la carta. Si prevede, inoltre, lo sviluppo di un progetto di lavori di pubblica utilità per la raccolta porta a porta nel centro storico di Foggia.

Provincia di Bari, 5 bacini di utenza.

Bacino Ba1, area nord barese. Ne fanno parte 9 comuni, che conferiscono presso le discariche di Andria e Trani. La produzione di rsu è di 515 ton/giorno.

Bacino Ba2, area Bari e comuni prima cintura. Ne fanno parte 5 comuni, che conferiscono presso la discarica di Bitonto. La produzione di rsu è di 537 ton/giorno.

Bacino Ba3, area sud barese. Ne fanno parte 16 comuni; non esiste un impianto di smaltimento di bacino. La produzione di rsu è di 270 ton/giorno.

Bacino Ba4, area Murgia. Comprende 6 comuni, che smaltiscono presso la discarica di Altamura. La produzione di rsu è di 157 ton/giorno.

Bacino Ba5, area sud-est barese, Valle d'Itria. Ne fanno parte 12 comuni, che smaltiscono presso la discarica di Conversano. La produzione di rsu è di 297 ton/giorno.

L'attuale sistema di smaltimento in provincia di Bari, secondo il programma, ha una capacità così suddivisa: Andria, con una volumetria residua di 55.000 metri cubi; Trani, con una volumetria residua di 120.000 metri cubi, per la quale è stato autorizzato un ulteriore ampliamento; Bitonto, con una volumetria residua di 150.000 metri cubi; Altamura, con una volumetria residua di 92.000 metri cubi; Conversano, con una volumetria residua di 50.000 metri cubi.

Nella provincia di Bari, il programma di emergenza prevede, nel breve termine, il completamento delle attrezzature per la raccolta differenziata; la realizzazione di quattro centri di selezione a Molfetta o Trani (per il bacino Ba1 e per tre comuni del bacino Ba4), a Bari (per il bacino Ba2), ad Acquaviva delle Fonti (per il bacino Ba3), a Conversano (per il bacino Ba5 e per tre comuni del bacino Ba4); l'attivazione dell'impianto di compostaggio di Molfetta, a servizio del bacino Ba1.

Nel medio termine, il programma di emergenza prevede l'attivazione di quattro linee di compostaggio a Bari (per il bacino Ba2), Grumo Appula (bacino Ba3), Gravina di Puglia (bacino Ba4) e Gioia del Colle (bacino Ba5); la creazione di centri di selezione in testa alle discariche per il rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata; la realizzazione di tre linee per la produzione di RDF a Bisceglie o Trani (bacino Ba1), a Bari (bacino Ba2) e Gioia del Colle (bacino Ba5);

infine, il potenziamento dei quattro centri di selezione previsti nel breve termine.

Secondo il programma, nella provincia di Bari la raccolta differenziata dovrà essere attivata grazie alla dislocazione di campane per il vetro e la plastica ed all'individuazione di centri di raccolta per la carta. Si prevede, inoltre, lo sviluppo di un progetto di lavori di pubblica utilità per la raccolta porta a porta nel comune di Bari.

Provincia di Brindisi, 2 bacini di utenza.

Bacino Br1, area fascia costiera. Comprende 11 comuni, che conferiscono presso le discariche di Brindisi, Torchiarolo e S. Pietro Vernotico, nonché presso l'impianto di compostaggio di Brindisi. La produzione di rsu è di 309 ton/giorno.

Bacino Br2, area interna. Ne fanno parte 9 comuni, che conferiscono presso la discarica di Villa Castelli. La produzione di rsu è di 151 ton/giorno.

Il sistema di smaltimento precedente il programma poggia sulla linea di compostaggio di Brindisi, con una potenzialità di 100 ton/giorno; sulla discarica di Brindisi, con un volume residuo di 105.000 metri cubi; sulle discariche di S. Pietro Vernotico, Torchiarolo e Villa Castelli, tutte in via di esaurimento.

Il programma prevede, nel breve termine, il completamento delle attrezzature per la raccolta differenziata; l'attivazione di due centri di selezione a Brindisi (per il bacino Br1) ed a Francavilla Fontana (bacino Br2); l'adeguamento dell'impianto di compostaggio di Brindisi.

Nel medio termine, il programma prevede la realizzazione di impianti di selezione del rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata in testa alle discariche; la realizzazione di una linea di produzione di RDF a Brindisi; il completamento della linea di compostaggio di Brindisi; il potenziamento dei due centri di selezione da realizzare nel breve termine.

Secondo il programma, nella provincia di Brindisi la raccolta differenziata dovrà essere attivata grazie alla creazione di isole ecologiche nelle aree costiere, alla dislocazione di campane per il vetro e la plastica ed all'individuazione di centri di raccolta per la carta. Si prevede, inoltre, lo sviluppo di un progetto di lavori di pubblica utilità per la raccolta porta a porta nel comune di Brindisi.

Provincia di Lecce, 3 tre bacini di utenza.

Bacino Le1, area nord. Comprende 27 comuni, che conferiscono presso la discarica di Lecce. La produzione di rsu è di 437 ton/giorno.

Bacino Le2, area centro. Comprende 46 comuni, che conferiscono presso la discarica di Nardò. La produzione di rsu è di 357 ton/giorno.

Bacino Le3, area sud. Ne fanno parte 24 comuni, che conferiscono presso la discarica di Ugento. La produzione di rsu è di 238 ton/giorno.

Secondo il programma, queste sono le disponibilità degli impianti in esercizio: la discarica di Lecce ha una volumetria residua di 51.500 metri cubi; la discarica di Nardò ha una capacità ulteriore di 113.000 metri cubi; la discarica di Ugento ha una capacità residua di 175.000 metri cubi.

Nel breve periodo, si prevede il completamento delle attrezzature per la raccolta differenziata; la realizzazione di tre centri di selezione a Campi Salentina (bacino Le1), a Melpignano (bacino Le2) ed Ugento (bacino Le3); la realizzazione di una linea di compostaggio a Lecce, a servizio del bacino Le1.

Nel medio termine, il programma prevede la realizzazione di due linee di compostaggio a Melpignano (bacino Le2) ed Ugento (bacino Le3); di impianti di selezione del rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata in testa alle discariche; la realizzazione di un centro per la produzione di CDR a Lecce e di un centro, sempre a Lecce, per la prima lavorazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata.

Secondo il programma, nella provincia di Lecce la raccolta differenziata dovrà essere attivata grazie alla creazione di isole ecologiche nelle aree costiere di rilevante interesse turistico, alla dislocazione di campane per il vetro e la plastica ed all'individuazione di centri di raccolta per la carta. Si prevede, inoltre, lo sviluppo di un progetto di lavori di pubblica utilità per la raccolta porta a porta nel centro storico di Lecce.

Provincia di Taranto, 3 bacini di utenza.

Bacino Ta1, area Arco Jonico occidentale. Comprende 7 comuni, che conferiscono presso le discariche di Massafra e Castellaneta. La produzione di rsu è di 171 ton/giorno.

Bacino Ta2, area settore centrale. Ne fanno parte 5 comuni e non ha impianti di smaltimento di bacino. La produzione di rsu è di 359 ton/giorno.

Bacino Ta3, area Arco Jonico orientale. Comprende 17 comuni e non ha impianti di smaltimento di bacino. La produzione di rsu è di 284 ton/giorno.

Le capacità di smaltimento sono le seguenti: la discarica di Massafra ha una volumetria residua di 80.000 metri cubi ed è in fase di ampliamento per ulteriori 100.000 metri cubi; la discarica di Castellaneta ha una capacità di 25.000 metri cubi ed è in fase di ampliamento per ulteriori 290.000 metri cubi.

Nel breve termine, il programma prevede il completamento delle attrezzature per la raccolta differenziata; la realizzazione di un centro di selezione a Taranto (bacino Ta2); la realizzazione di un centro per la selezione del rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata in testa alla discarica di Manduria; l'attivazione della discarica di Manduria; l'attivazione di una linea di termodistruzione con recupero d'energia a Taranto.

Nel medio termine, il programma prevede la realizzazione di due sistemi integrati di selezione e compostaggio a Castellaneta e Massafra

(entrambi nel bacino Ta1); il completamento delle linee di compostaggio e termodistruzione a Taranto; la realizzazione di un impianto di selezione del rifiuto tal quale residuale della raccolta differenziata, in testa alla discarica del bacino Ta2; una linea di compostaggio a Manduria; un centro per la produzione di CDR a Taranto.

Secondo il programma, nella provincia di Taranto la raccolta differenziata dovrà essere attivata grazie alla creazione di isole ecologiche nelle aree costiere dell'arco jonico-salentino, alla dislocazione di campane per il vetro e la plastica ed all'individuazione di centri di raccolta per la carta. Si prevede, inoltre, lo sviluppo di un progetto di lavori di pubblica utilità per la raccolta porta a porta nel comune di Taranto.

Le indicazioni del programma d'emergenza sin qui descritte sono accompagnate da una serie di tabelle, anche queste suddivise per provincia, con le previsioni numeriche in merito agli obiettivi di raccolta differenziata. A questo proposito va detto che non risulta convincente il fatto che le previsioni risultano identiche in tutte le province, con un avviamento a smaltimento valutato al 51,04 per cento del totale dei rifiuti prodotti: si tratta di un obiettivo senz'altro soddisfacente, ma ottenuto applicando su tutto il territorio regionale gli stessi calcoli di previsione, senza cioè tenere conto delle differenze naturalmente esistenti. Lo schema matematico non viene insomma ritenuto sufficiente dalla Commissione se non accompagnato dalle obiettive differenze esistenti tra le diverse province.

2.2. La congruità dell'azione dei pubblici poteri e le situazioni di crisi in Puglia.

Si è detto che lo stato di emergenza è stato dichiarato per la regione Puglia nonostante l'emanazione, nel 1993, di un piano regionale per la gestione dei rifiuti. In effetti, si è riscontrato che sulla base di detto piano era stata avviata una serie di interventi, tuttavia non risolutivi. È quindi opportuno dare conto in questa sede delle realizzazioni in corso sulla base della « normale » attività programmatica della regione.

Provincia di Foggia:

realizzazione della discarica di Cerignola per il bacino Fg4;

costruzione a Foggia di un impianto di termovalorizzazione dalla potenzialità di 300 ton/giorno, a servizio diretto del bacino Fg3 e a servizio derivato degli altri 4 bacini provinciali;

realizzazione sulle isole Tremiti di un impianto di condizionamento per gli rsu;

realizzazione a Troia di una stazione di trasferimento per i materiali provenienti dalla raccolta differenziata.

Provincia di Bari:

realizzazione di un impianto di compostaggio a Molfetta con una potenzialità di 85 ton/giorno, per il bacino Ba1;

progettazione a Bisceglie di un impianto di termovalorizzazione dalla potenzialità di 300 ton/giorno, per il bacino Ba1;

progettazione a Bari di un impianto di termovalorizzazione dalla potenzialità di 400 ton/giorno, per il bacino Ba2;

realizzazione di una discarica ad Acquaviva delle Fonti, per il bacino Ba3.

Provincia di Brindisi:

realizzazione di una discarica a Francavilla Fontana, per il bacino Br2;

progettazione di una discarica a Brindisi, per il bacino Br1.

Provincia di Lecce:

realizzazione di una discarica a Poggiardo, con una volumetria di 130.000 metri cubi, per il bacino Le2;

progettazione di un impianto di termodistruzione, con la potenzialità di 300 ton/giorno, da porre al servizio diretto del bacino Le1 e a servizio derivato per gli altri due bacini provinciali;

realizzazione di una discarica a Cavallino, con una volumetria di 91.000 metri cubi, a servizio del bacino Le1.

Provincia di Taranto:

realizzazione di un impianto di termodistruzione a Taranto, con una potenzialità di 200 ton/giorno;

realizzazione di un impianto di compostaggio a Taranto, con una capacità di 80 ton/giorno;

realizzazione di una discarica a Manduria, con una volumetria di 69.000 metri cubi.

Come si è già avuto modo di rilevare, gli interventi sopra descritti non hanno però consentito alla Puglia di evitare uno stato di crisi nel ciclo dei rifiuti tale per cui si è dovuti ricorrere alla nomina di un commissario delegato per affrontare la difficile situazione. Del resto, gli interventi eseguiti o in corso di realizzazione sulla base delle indicazioni del piano regionale sono in buona parte riconducibili a quel modello di smaltimento centrato sulle discariche, oggi non solo contrario ai dettati della legge ma anche inadeguato a gestire l'intero ciclo dei rifiuti.

L'azione del commissario, invece, ha portato all'emanazione di un programma d'emergenza sufficientemente dettagliato, ma che rischia di essere attuato troppo tardi: la situazione rilevata in Puglia, infatti, è già oggi di grave difficoltà, con interi bacini di utenza che non hanno possibilità di smaltimento. Stante questa condizione, la Commissione esprime la sua riserva sull'attività della regione Puglia che ha consentito l'allargamento ed il cosiddetto sopralzo delle discariche in esercizio, senza una contestuale decisa azione in favore della raccolta differenziata, in particolare di quella secco/umido, che consente in